

Prezzi a Milano: + 1,39% Benzina e sigarette portano su l'inflazione

Alimentari più 2,75% - Preoccupazioni per la manovra del governo

ROMA — Arriva la rilevazione del Comune di Milano e conferma il dato di Torino dell'altro mese: il consumo è in salita del 1,39% (luglio su giugno) nel capoluogo lombardo, con un'accentuata spinta all'insù del comparto alimentare (+ 2,75%) su quale pesa il rilevante, ultimo aumento del prezzo delle sigarette. Elettrodomestici e combustibili sono aumentati nell'ultimo mese dell'1,83%, l'abitazione dell'1,84, beni e servizi vari del 1,07, 0,73%. Le previsioni su scala nazionale, a questo punto, sono di una ripresa inattesa a luglio, ma attenzione — questi trend più vivaci dei prezzi non modificano la prevista contingenza di agosto, che non dovrebbe superare i 12 punti. Per di più, si è in presenza di segnali di un'ulteriore inflazione produttiva: sono gli industriali lombardi a rendere nota una caduta dell'attività dell'industria manifatturiera del 2,2% nel secondo trimestre '82. E lo stesso ufficio comunale di statistica di Milano ad affermare che su questa impennata di luglio hanno pesato scelte non del libero mercato, ma di controllo pubblico: benzina e sigarette hanno avuto un'incidenza notevole, mentre le tensioni che si registrano in alcuni comparti alimentari scontano, di riflesso, altre scelte del governo. È il caso della modifica di regime di alcuni prezzi petroliferi, che scatterà dal prossimo 1° agosto, e di cui l'Eni italiana ha anticipato l'entità: è il caso delle voci su manovre che intaccheranno tutte le aliquote IVA, e il timore di una nuova stangata tariffaria.

Prezzi petroliferi — Dal 1° agosto — come ha stabilito una recente delibera del CIP (comitato interministeriale prezzi) — in via sperimentale per un anno, le compagnie petrolifere adegueranno automaticamente il prezzo del gasolio e dell'olio combustibile, in base al confronto con il prezzo medio europeo. Il prezzo medio europeo di riferimento è quello del gasolio di 8 lire, l'olio combustibile resterebbe stazionario. Né il CIP, secondo i calcoli, potrebbe aumentare la benzina, rimasta a prezzo amministrato e sotto la giurisdizione pubblica. Tuttavia, come al solito, l'ente della stangata di fine estate il

Così hanno gonfiato la spesa

Perché si è gonfiata senza precedenti la spesa pubblica? I fattori principali della esplosione del 1981 — scrive un'analisi del CER — sono:

- 1) gli oneri per interessi passivi che sono aumentati del 40% a causa dell'espansione del debito del settore pubblico e del forte aumento del saggio di interesse;
- 2) le prestazioni previdenziali cresciute in media del 29,3%. Ma qui non c'è solo il peso dei miglioramenti ottenuti per le pensioni. Se andiamo a guardare nel dettaglio troviamo che gli interventi per la disoccupazione e la cassa integrazione sono cresciuti del 51%. Inoltre, le erogazioni assistenziali come le pensioni di invalidità hanno continuato a gonfiarsi a dismisura: nel 1981 sono salite del 58% in due anni le erogazioni sono più che raddoppiate, fronte di questa vera e propria corsa, troviamo un aumento delle pensioni sociali che è stato appena del 14%, cioè non ha nemmeno tenuto il passo con l'inflazione; i trasferimenti agli enti locali che da soli hanno assorbito circa un terzo della crescita della spesa corrente, raddoppiando in appena due anni. Ma circa metà di questo aumento è puramente contabile, perché per la prima volta include le Unità sanitarie locali prima comprese sotto la voce «previdenza»;
- 3) il grafico mostra anche che una grande levitazione si è avuta nelle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno).

Significante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

«Rigore» d'Andreatta: pioggia di soldi su Regioni e ministeri

Leggi, leggine e decreti per promozioni, organici e stipendi, in contrasto con gli accordi sindacali e le linee di riforma

ROMA — È falso — osserva Bruno Trentin nell'intervista — dire che Andreatta è il ministro della scure: egli è anche il ministro delle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno).

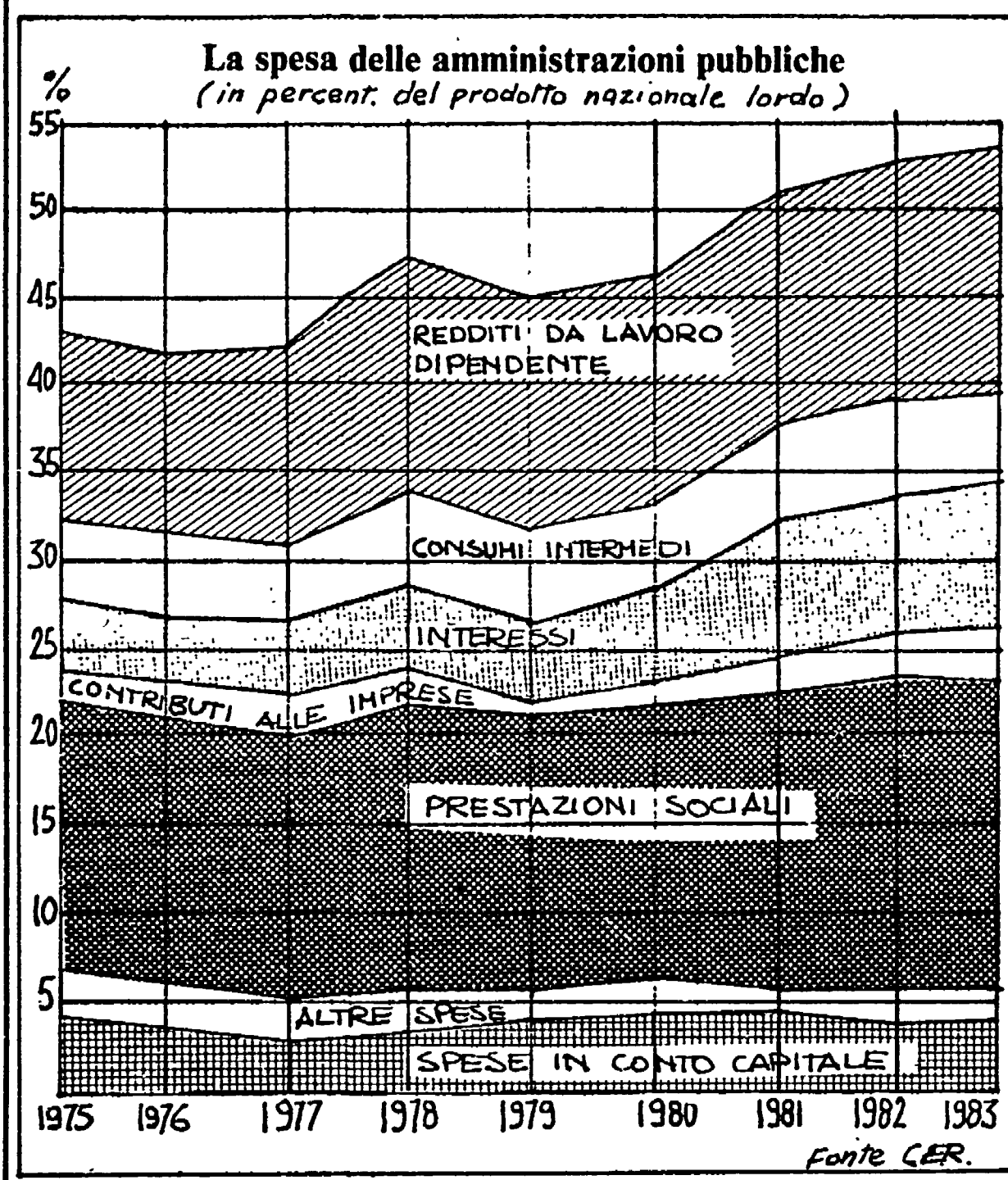
Significante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

Una settimana fa dal Consiglio Bruno Trentin nell'intervista dice che Andreatta è il ministro della scure: egli è anche il ministro delle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno).

Significante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

Una settimana fa dal Consiglio Bruno Trentin nell'intervista dice che Andreatta è il ministro della scure: egli è anche il ministro delle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno).

Significante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.



Assicurazioni: altri due crack

ROMA — La Commissione consultiva per le assicurazioni ha approvato la liquidazione di due compagnie, l'Euro-Lloyd di Napoli e la Potenza di Roma. Si tratta di situazioni lasciate incrinare dal ministero, al punto che la compagnia di salvataggio Sifge rifiuta di intervenire per rilevare portafoglio e personale dell'Euro-Lloyd. Il primo ministro di questa compagnia si è già dimesso, in passato, per avere portato al crack l'APAL, liquidata con intervento a carico degli assicurati dopo che era stata spogliata delle risorse. Il ministero tuttavia ha continuato a mantenergli la licenza per altre attività assicurative.

Iva: i deputati Dc contro Formica

ROMA — Anche ieri sera, Spadolini ed i ministri economici sono stati a lungo riuniti a Palazzo Chigi per discutere la «stangata» economica. In margine a questa riunione, circondata da grande riserbo, continua la guerriglia tra Dc e socialisti. Gli esponenti del gruppo democratico si oppongono alla Camera hanno espresso parere contrario a una manovra incentrata sull'aumento dell'Iva esclusivamente su alcuni generi di consumo. La Dc proporrà invece un aumento generalizzato di tutte le aliquote IVA di uno o due punti. Evidente che i deputati Dc (del gruppo degli esperti fa parte anche il responsabile economico del partito, Goria) vogliono contestare le proposte del ministro delle Finanze Formica.

Paci sostituisce Massaccesi all'Intersind

Era il vice-presidente - Dichiarazione di apertura verso il sindacato per i contratti



ROMA — Agostino Paci è il nuovo presidente dell'Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende pubbliche dell'Ira e dell'Efim. Si chiude così la crisi aperta clamorosamente circa un mese fa in seguito alle dimissioni di Ettore Massaccesi (per la disdetta del punto unico di contingenza, anche se pare che Massaccesi non si opponesse a tale decisione: le sue dimissioni sarebbero derivate, invece, dalla convinzione di non poter ricoprire la carica di presidente degli industriali pubblici che avevano «disobbedito» alle indicazioni imperative del loro ministro, il compagno Gianni De Michelis).

Paci, che già svolgeva le funzioni di presidente dell'Intersind in qualità di vicepresidente anziano, è stato eletto all'unanimità e manterrà la sua carica per un biennio. Come vicepresidente è stato eletto Adamo Adami, attualmente consigliere della associazione e direttore generale della Finsider.

Ernesto Paci ha mantenuto il suo incarico di vicepresidente. Il consiglio dell'Intersind ha altresì eletto Ettore Massaccesi membro della giunta esecutiva, ha copiato quindi i suoi componenti l'amministratore delegato dell'Intersind Mario Bellisario, il presidente della Terni Aldo Pozzo, il presidente dell'Italcisa Carlo Santacroce, l'amministratore delegato della Dalmine Ilario Testa.

Al termine della riunione del consiglio direttivo, il presidente neoeletto Paci ha dichiarato ai giornalisti che «non è possibile prefigu-

rare le soluzioni dei problemi aperti sul piano sindacale: le soluzioni si costruiscono in concreto attraverso il negoziato. Ci sono alcuni punti di riferimento che l'Intersind intende tenere fermi: il primo è quello dell'autonomia delle decisioni che dovranno essere assunte avendo come unico e costante punto di riferimento gli interessi delle aziende rappresentate; il secondo è la stretta interconnessione, anzi l'interdipendenza, pur nella distinzione dei soggetti che devono operare, tra scelte di politica sindacale e del lavoro e indirizzi di politica economica generale».

Queste dichiarazioni lasciano desumere un'esperta «attenzione» di Paci alle ragioni espresse in particolare dal ministro delle Partecipazioni statali, protagonista di uno scoppio acceso con i componenti democristiani dell'Intersind e del governo favorevoli alla «autonomia» in questo caso delle aziende pubbliche, in concreto propensi ad accogliere con piacere la disdetta della scala mobile.

Paci ha rilasciato una dichiarazione importante circa la volontà dell'Intersind di riprendere i trattativi già avviati col sindacato (un nuovo incontro è in programma per oggi) per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

L'Intersind ha detto il nuovo presidente — è disponibile a trattare con prudenza e fermezza una concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali a mettere sul tavolo il complesso dei problemi aperti e da definire.

Telecomunicazioni: un futuro senza Stet

Conferenza stampa del Pci con Libertini e Milani - Massiccia partecipazione di dirigenti di aziende e di consiglieri di amministrazione - La costituzione di un unico ente di gestione - Al ministero viene affidata soltanto la programmazione del settore

ROMA — Fibre ottiche, satelliti, elettronica e informatica: il serbo delle nuove tecniche delle telecomunicazioni. Parte di queste applicazioni coabitano con la nostra vita quotidiana: molto altro ancora è in serbo per il futuro, magari prossimo. Dunque, tam tam e segnali di fumo ci sono decisamente alle spalle e ben presto lo saranno le stabilizzazioni invernali primo novecento di Marconi per non dimenticare le graciocanti voci sull'«ordine» magnetico di Meucci (il telefono per intenderci).

Ma in casa nostra parlare di telecomunicazioni che cosa vuol dire? A che punto è il passaggio dalle tecniche di comunicazione elettromeccanica a quelle a commutazione elettronica? In tutto il mondo questa attività di produzione costituisce un settore trainante e di sviluppo che qualifica l'economia mentre in Italia si registrano solo gravi ritardi, pesanti crisi finanziarie che nascono da furbesche lotte di potere per il controllo del settore.

«L'Intersind ha detto il nuovo presidente — è disponibile a trattare con prudenza e fermezza una concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali a mettere sul tavolo il complesso dei problemi aperti e da definire».

secondo due tecniche. Una di queste dovrà essere quella della Italtel, nata dai accordi con la Gte e Telettra; la seconda, invece, è ancora tutta da definire ma il campo di scelta sembra ristretto al progetto della Fatme (legata alla multinazionale Ericsson) e quello della Face-Standard del gruppo I.T.T. Il vero nodo da sciogliere è quello di definire i parametri di giudizio per poter formulare la scelta.

«Su questo dovrà prevalere — ha detto il compagno Libertini — l'affidabilità tecnica, la presenza produttiva in Italia e nel Sud. Comunque, a parità di offerta, si dovrà scegliere il gruppo europeo».

Proposte, dunque, chiare che hanno trovato consensi non solo tra i dirigenti aziendali, ma anche tra i delegati dei consigli di fabbrica giunti numerosi all'appuntamento del Pci. La sola nota «storica» giunta alle orecchie di qualche dirigente e consigliere di amministrazione è stata quella, perentoria e decisa, che ha pronunciato Libertini: la Stet deve essere scelta. Un tentativo di difesa di ufficio della finanziaria è stato solo accennato, il più hanno «glissato» sull'argomento.

Brindisi verso la fermata? Incontro governo-sindacati

La direzione Montedison ha rallentato il cracking «P2R» - I ministri De Michelis e Marcora illustrano il piano chimico

ROMA — Mentre a Brindisi da 24 ore è iniziata la «marcia all'indietro» del cracking «P2R», di cui la direzione aziendale del Petrochimico ha deciso la fermata, ieri al ministero dell'Industria si è svolto un incontro tra il sindacato unitario dei chimici (FUILC) i ministri dell'Industria Marcora e delle Partecipazioni statali De Michelis proprio sul riassesto della chimica. (Teri sarà, intanto, la direzione del Petrochimico che ha fermato che il «P2R» sarà rimosso in marcia il 10 ottobre). Il governo ha esposto ai sindacati i dettagli della lettera d'intenti tra Eni e Montedison, presentata al consiglio dei ministri il 16 luglio scorso. Il governo si è detto impegnato a rispettare le linee di questo accordo, che tra l'altro, come noto, prevede il passaggio del Petrochimico di Brindisi all'Eni.

Si è appreso che i sindacati hanno richiesto al governo di intervenire per il rispetto degli interessi di Marcora e De Michelis a favore del Petrochimico di Brindisi. I sindacati saranno esaminati singolarmente dopo l'approvazione da parte del CIPF dell'intesa Eni-Montedison. Sul Petrochimico di Brindisi De Michelis ha laconicamente dichiarato: «Si è salvato il salvabile».

L'occupazione totale — stando a queste notizie — sa-

Camera: il governo intervenga e salvi la Fit-Ferrotubi

Voto unitario della commissione Bilancio - Devono essere mantenuti livelli di occupazione e unità produttive - Le proposte

ROMA — Il governo — con voto unanime della commissione Bilancio — è stato impegnato dalla Camera ad assumere le determinazioni necessarie a far uscire la Fit-Ferrotubi dalla drammatica crisi in cui si dibatte. E nessuno crede, in seno all'esecutivo, di sottoporli ai propri doveri; la risoluzione approvata ieri è vincolante per i ministri.

Il rappresentante del governo — il sottosegretario democristiano alle Partecipazioni statali, Dello Giacometti — aveva tentato di riportare alla commissione la linea del rifiuto a qualsiasi intervento o impegno del governo per i dipendenti dell'impresa — 3400 suddivisi fra gli stabilimenti di Sestri Levante (Genova) e Corsetta (Milano) — già esposta in Aula a Montecitorio. E lo ha fatto con argomenti e toni tali, da suscitare indignazione non solo fra i comunisti (che hanno i suoi stessi amici di partito) e i colleghi della maggioranza pentapartita.

La risoluzione — che è sottoscritta da democristiani (primo firmatario Manfredi), comunisti (Napollitano), socialisti (Accame), liberali (Blondi) e missini (Pazzaglia) — impone al governo anche alla luce delle decisioni assunte il 3 giugno al ministero delle Partecipazioni statali e confermate venti giorni dopo in un incontro al ministero dell'Industria «ad assumere i necessari provvedimenti e le opportune iniziative, di intesa con le regioni interessate, finalizzati comunque al mantenimento delle unità produttive ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali», anche attraverso la fornitura di materie prime.

Inoltre, in accompagnamento di un emendamento comunista, la commissione ha impegnato il governo a realizzare, nel quadro del programma di settore, la trasformazione dei crediti delle aziende pubbliche verso la Fit in capitale azionario, in modo da garantire le condizioni per il risanamento e il rilancio delle aziende.

Gli operai Tibb licenziati occupano la Milano-Torino

Mentre i sindacati sono a tempo indeterminato in trattativa con l'azienda - Il 28 incontro a Roma con il ministro De Michelis

MILANO — Si sta trattando da una giornata per il Tecnomic Brown Boveri (TIBB), il gruppo elettromeccanico svizzero che ha deciso di licenziare 800 dipendenti degli stabilimenti di Milano e Vittorio Veneto. L'assessore al Lavoro lombardo ha proposto una mediazione tra le parti: riconoscimento della necessità di risolvere i problemi dell'occupazione nell'ambito della riorganizzazione del settore (recentemente Ansaldo e Franco Tosi hanno costituito una società per intervenire nelle ristrutturazioni aziendali) ritiro dei licenziamenti, casse integrazione. Per la circolazione sono stati notevoli, tanto che la polizia stradale ha bloccato il casello e organizzato l'uscita dei mezzi a Galliate e Bollfara.

I lavoratori di piazzale Lodi, a Milano, hanno presidiato per tutta la mattinata la sede della prefettura in pieno centro.

Per quanto riguarda la situazione del settore (in crisi per il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e per la stasi nel settore energetico) il 28 luglio si incontreranno a Roma i sindacati, il ministro De Michelis e i rappresentanti dell'Ansaldo e della Franco Tosi.